TESTIMONIANZA PER GRAZIA RICEVUTA

di Rosalia Passantino di Palermo

Mi chiamo Passantino Rosalia, vivo in un paesino della provincia di Palermo, a Carini. Sono una moglie e una mamma di 3 bambine meravigliose e vorrei raccontarvi la mia storia. Nel mese di giugno 2020 in seguito ad un malore, (un semplice mal di pancia che non andava via) decisi di fare un'ecografia all’addome in un centro diagnostico. Immediatamente l'ecografo, il quale non vedeva chiara la situazione, mi consigliò di recarmi da uno specialista ed io lo feci, andai dal mio ginecologo Dottore G. Alaimo, il quale in seguito ad una serie di esami compresa la tac con contrasto mi confermò ciò che il mio cuore più temeva: presunto ka ovarico. Da lì iniziò il mio calvario! Urgentemente, insieme ai miei familiari, abbiamo interpellato tantissimi gruppi di preghiera e vari sacerdoti, che hanno iniziato senza sosta a pregare per me. La preghiera era la mia ancora di salvezza, pensavo incessantemente alle mie bambine e chiedevo a Dio di salvarmi, non poteva permettere di privare alle mie figlie così piccole la madre. Le bambine avevano ancora bisogno di me. Il mio ginecologo mi propose tre medici a cui rivolgermi: a Milano, a Palermo che è la mia città, a Catanzaro; diede ovviamente a me la scelta. Ero così combattuta, non sapevo decidere, non volevo allontanarmi dalle mie bambine, ma dovevo prendere una decisione, dovevo curarmi e dovevo farlo immediatamente. Scelsi di andare a Catanzaro; il mio ginecologo mi mise in contatto con l’ospedale Pugliese-Ciaccio, dove avrei incontrato il Professore Zullo, ginecologo oncologo e la Dottoressa Gallo. Organizzai tutto in fretta e il 13 luglio insieme a mio marito Jonathan e ad Adele mia sorella, siamo partiti per Catanzaro. Il Professore voleva visitarmi per decidere come intervenire. Ero convinta che mi avrebbe operata ma, in seguito ad una laparoscopia ed esame istologico, il professore non volle operarmi, perché la situazione era talmente grave che preferì rinviare l'intervento. L'esito dell’istologico fu ka ovarico al 4° stadio; quindi il suo consiglio fu di fare delle sedute di chemioterapia per ridurre un po’ il volume del tumore e poi intervenire. Ero scoraggiata, avevo paura; una mia amica mi chiama al telefono chiedendo informazioni sull’intervento e quando le dissi che non era andato a buon fine mi rispose di stare tranquilla perché, mentre pregava per me, le era uscita la parabola del medico (Siracide 38) e che dovevo continuare ad avere fede perché Dio stava operando. Durante la mia permanenza al Pugliese un giorno entrò nella mia stanza Padre Pasquale Pitari, il quale conoscendo la mia storia, con le sue parole e la sua preghiera mi trasmise tanta serenità. Ripetutamente mi diceva di dire sempre: “Mio Dio confido in te, sia fatta la tua volontà”, ma avevo paura a pronunciare quelle parole perché mi chiedevo: “e se la volontà di Dio non è quella che voglio io”? Gli chiesi di stare vicino a mio marito e a mia sorella, perché anche loro come me avevano bisogno di sostegno, e per tutto il tempo della nostra permanenza a Catanzaro si prese cura di noi, come fa un padre con i suoi figli. Ci raccontò la storia di una donna vissuta a Catanzaro, Nuccia Tolomeo, una donna che era affetta da paralisi progressiva deformante, un male misterioso che le aveva colpito le gambe e che nonostante soffrisse tanto continuava a lodare e ringraziare Dio per averla voluta unire alle sue sofferenze, perché grazie alla sua immobilità ella aveva potuto conoscere l’amore verso nostro Signore. Ci disse che a breve ci sarebbe stata la sua beatificazione, di pregarla e chiedere la sua intercessione presso Dio. Dopo essermi confessata e comunicata con Gesù, Padre Pasquale mi fece vedere la sedia dove Nuccia aveva passato la sua vita. Mi sedetti su quella sedia e la pregai di aiutarmi. Mio marito e mia sorella, come consigliato da Padre Pasquale, iniziarono subito a chiedere l’intercessione di Nuccia, e ci rendemmo conto che non fu un caso arrivare a Catanzaro: “Era tutto nei piani di Dio”. Tornammo a Palermo e, seguita dalla Dottoressa Leonardi, ad agosto iniziai le mie sedute di chemioterapia che sin dal primo ciclo diedero ottimi risultati: i marcatori erano scesi più del doppio, da 2800 a 560; nel secondo ciclo a 67 e nel terzo a18. Durante questo periodo una mia amica, credente anche lei, mi consigliò di fare la novena a Santa Teresa del Bambino Gesù e con amore accolsi il suo consiglio. A metà settembre, esattamente il 21, dovevo ripetere la tac per verificare la situazione, ma mi chiamano dall’ospedale dicendomi che quel giorno non avrebbero potuto eseguire l'esame in quanto il macchinario era guasto e che avrebbero potuta farla il 23 settembre. Segno questa data sul calendario e mi accorgo che esattamente quel giorno era la memoria di S. Pio. Finalmente feci la tac, che diede esiti sorprendenti: la massa si era talmente ridotta quasi da non vedersi più nulla. La Dottoressa Leonardi, l’oncologa, mi disse che ero pronta per affrontare l’intervento, ma che le attese a Palermo erano lunghe; non sapevo cosa fare, se tornare a Catanzaro o rimanere a Palermo. Pregavo Dio per aiutarmi a prendere la decisione giusta; di lunedì decisi di mandare l’esito della tac alla dottoressa Gallo a Catanzaro, e il giorno dopo mi chiamò, dicendomi: “Signora, il professore ha visto la tac ed è disponibile ad operare giovedì della prossima settimana, esattamente il 1° ottobre. Presa dall'ansia, le dissi: “un attimo, che giorno”? Guardai il calendario ed era la memoria di Santa Teresa del Bambino Gesù, la stessa santa a cui avevo fatto la novena e a cui era devota Nuccia Tolomeo. Non esitai neanche un secondo, Dio mi aveva risposto. Ritornai a Catanzaro con mio marito e mia sorella; feci degli esami in day hospital e il giorno prima dell’intervento ci recammo presso la Chiesa del Monte a pregare sulla tomba di Nuccia. L’intervento riescì meglio del previsto; i medici durante l’operazione trovarono il mio addome ancora meglio dell’esito della tac, erano sorpresi. L’intervento durò 5 ore ed io tutto il tempo sono stata a dialogare con Gesù; al mio risveglio non ricordai nulla di quel dialogo, ma di quell’incontro l'unica cosa che ricordavo era il timbro della sua voce. Chiesi a Gesù perché, per dimostrare che era il figlio di Dio, si fece infliggere tante atrocità e mi rispose di chiederlo al mio interlocutore, che in quel momento era Padre Pasquale. Lui mi spiegò che Gesù voleva dirmi che non bisogna mai tirarsi indietro alla volontà del Padre; come aveva fatto lui dovevo fare anch’io. Nuccia ci è stata vicina, la sua intercessione l’abbiamo vista e toccata con le nostre mani. Tornata a Palermo, dovevo fare altri 3 cicli di chemioterapia. Affrontai anche questo accompagnata dall’amore della mia famiglia e dalla preghiera. Finiti i cicli di chemio feci i prelievi per controllare i marker tumorali. Nessuna cellula tumorale era presente. Pochi giorni fa, esattamente il 19 gennaio, ripeto la tac con contrasto. Il risultato: “Nessuna traccia del tumore”. Non credo di aver superato ancora tutto questo terribile momento, ma posso dire ed affermare che Dio esiste, Dio compie prodigi e miracoli. Nuccia ha ascoltato le nostre preghiere, ha interceduto per me! Grazie Signore Gesù, grazie Nuccia, continua a pregare per me e per tutta la mia famiglia.

 Rosalia Passantino

Palermo, 22 gennaio 2021